

Chiesa Le interviste di Camillo Ruini

Etica e politica: i punti fermi di un cardinale

di **Franco Manzoni**

Problemi etici assillanti affronta oggi la Chiesa cattolica, divisa fra tradizioni e spinte riformatrici, in un'epoca di relativismo, secolarizzazione e individualismo spinto. Dubbi e inquietudini affliggono la maggioranza degli italiani, che sembra sempre più aver smarrito il senso del sacro e la pratica della fede. Negli ultimi quarant'anni una profonda crisi trasversale ha colpito le istituzioni ecclesiastiche e contemporaneamente la società del nostro Paese. Si sono susseguiti dibattiti e scontri all'interno del mondo cattolico su eutanasia, famiglie gay, aborto, contraccezione, immigrazione, xenofobia, calo demografico, pedofilia, fecondazione assistita, celibato dei sacerdoti, riduzione delle vocazioni, possibilità del sacerdozio femminile.

Protagonista fin dal 1986, poi nel suo ruolo chiave di presidente della Cei (dal 1991 al 2007) e vicario del Papa per Roma sotto Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, ideatore nel 1994 del «progetto culturale cristianamente orientato», in occasione del suo novantesimo compleanno (lo scorso 19 febbraio) il cardinale Camillo Ruini ha deciso di raccogliere alcune delle più significative interviste nel volume *Conversazioni sulla fede e sull'Italia* (Rubbettino, pagine 96, € 14). Qui Ruini parla a titolo personale sulla salvezza dell'uomo contemporaneo, sulle vicende della Chiesa e dello Stato italiano, compresi gli eventi politici. Senza apportare modifiche alle interviste, ha voluto reinventarne i titoli.

Si tratta di undici testi selezionati nell'arco temporale compreso tra il febbraio 2009 e il novembre 2020, nove usciti sul «Corriere della Sera» a firma di Aldo Cazzullo, Gian Guido Vecchi, Francesco Verderami e Massimo Franco, poi Sandro Magister per «L'Espresso»

so» e Matteo Matzuzzi su «Il Foglio». Accusato a suo tempo di indebite ingerenze sul fine vita, bioetica e temi riguardanti la famiglia, il cardinale prende in esame il caso di Eluana Englaro, ribadendo con forza che farla morire fu un autentico omicidio, poiché sarebbe opportuno evitare sia l'accanimento terapeutico sia l'eutanasia. È inoltre sicuro che fu una decisione giusta quella di non concedere i funerali religiosi nel 2006 a Piergiorgio Welby, dato che era nota, in quanto pubblicamente affermata, la sua volontà di porre fine alla propria vita, ciò che contrasta con la dottrina cattolica.

Da un punto di vista politico considera superato il tentativo di creare un partito centrista sulle orme della Dc. Non è preoccupato dall'espansione della Lega, perché ritiene plausibile un federalismo solidale, controbilanciato da un'autorità centrale. Invita la Chiesa a dialogare con Matteo Salvini, non condividendo l'immagine negativa che si ha di lui, e non crede che baciare pubblicamente il rosario sia soltanto una strumentalizzazione. Lo stesso dialogo andrebbe avviato anche «con Giorgia Meloni, che adesso meritatamente è sulla cresta dell'onda». Ruini si schiera contro il sistema proporzionale: «Il maggioritario è stato il principale tra i pochi progressi della Seconda Repubblica». E ribadisce l'indissolubilità del matrimonio. Chi si risposa è dunque bigamo e adultero.

Da tempo Ruini si prepara alla morte, un inizio verso la vera vita, che non percepisce come qualcosa di terrestre né una reincarnazione, incompatibile con il cristianesimo. Vorrebbe essere ricordato «come una persona semplice, forse con un eccessivo senso del dovere, che ha cercato di servire il Signore e che non ha odiato nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

